

Prologo

Mentre la donna dorme e sogna di tutto ciò che si rompe, tu entra in questa casa e nelle sue numerose camere. Una volta che i tuoi occhi si saranno abituati all'oscurità e inizieranno a percepire i contorni del visibile, noterai forse un silenzio che non è veramente tale. Si parla un'altra lingua, qui, un idioma sussurrato dal caolino, dal fuoco, dal grasso di molte pelli, dalla fusione tra anime tormentate e materia. La donna sente questo linguaggio in continuazione, persino nel sonno, perché è colpevole, e perché chi si rivolge a lei non tace mai. Ma tu che sei innocente potresti avvertire solo un lieve ronzio, un brusio lontano.

Ti chiederai magari quale ne sia l'origine, vagando di stanza in stanza. Se toccherai qualcosa, sia pure con delicatezza (quella minuscola statuina sulla scrivania, per esempio, un pafuto gnomo irlandese in porcellana di Belleek), forse percepirai il lieve cambiamento, una vibrazione che agita le molecole intorno a te e le manda a sfiorarti la pelle. Prendi la statuetta, carezzane con le dita il contorno freddo e liscio come la seta e le tue sensazioni si intensificheranno. Il mormorio lontano diventerà piú sonoro, meno indistinto, dandoti la nebulosa impressione di una lingua in divenire udita da molto lontano. Qualcosa di vagamente inquietante potrebbe cominciare a prendere forma nella tua consapevolezza. Forse faresti meglio a non toccare nulla. Mentre posi la statuina, ti invade la certezza improvvisa che qualcuno ti sia osservando.

Ma non è cosí. Da qualche parte, la donna continua a dormire: ora piange nel sonno. Ci siete solo tu e lei, e tutto quan-

to contiene questa casa. Il chiarore della luna, dei lampioni, dei fanali e delle stelle... Ogni raggio luminoso penetra all'interno e si riflette su migliaia di superfici lucide e smaltate. La luce non aggiunge bellezza a ciò che è già bello. Non è soffusa e carezzevole. No: è aspra, aleatoria, irregolare. Gli oggetti sembrano in preda al panico. Colpite dai suoi bagliori penetranti, anche le imperturbabili zuppiere panciute appaiono piene di timore.

Esci, adesso. Torna più tardi, quando la casa non sarà più desolata, né i suoi abitanti disperati. Ti verrà offerto un lavoro, allora. Ti sentirai più a tuo agio. Le tue mani avranno uno scopo, i tuoi rapporti con questi oggetti e con la loro custode saranno chiari e semplici. Torna quando ti sentirai in grado. Troverai quello che stavi cercando.